Conto Corrente colla Posta

Venerdì 21 Giugno 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del *Giornale*, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 147

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: In cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

ITALIA VITTORIOSA

Quando, pochi giorni sono, un giovane italiano audace e sicuro cacciava in un impeto di vertigine la sua macchina pulsante per le vecchie strade tedesche a conquistar la disputata *Coppa dell'Imperatore* contro l'accanita rivalità delle altre nazioni, io pensavo a una bella figura simbolica: come se fosse in quella fiera giovinezza conquistatrice, in quel delicato e possente congegno divorator di distanze, si raccogliesse il segno rappresentativo della nostra razza, si misurasse l'energia nuova della nostra gente che ormai vola sorridendo al suo destino di gloria.

La rettorica è scialba dinanzi ai fatti. Noi siamo un popolo eroico nella volontà, se in noi la volontà si ridesta e s'impone. Noi siamo sopra tutto un popolo che accetta la vita nelle sue forme che si mutano a seconda del mutar dei tempi.

Chi ricorda, l'anno scorso, a Milano, la mostra dei mezzi di trasporto?

Là potevasi comprendere pienamente la nostra indole, le nostre tendenze caratteristiche: dalla portantina settecentesca ancor profumata di polvere di Cipro ondeggiante, imbottita d'azzurro, con le portiere dipinte d'idillici quadretti alla Albani; dalle berline barocche e monumentali, atte ad esser trainate da otto cavalli bianchi bardati d'oro, fino alla automobile moderna, nuda e raccolta come un arnese di guerra, sonora del suo cuore che le sospinge per le vene d'acciaio il sangue fremente della sua forza, impaziente di frenetiche velocità come un'ala che palpiti in attesa del volo.

E questo ciclo vittorioso per noi è un destino Guardate l'arte, guardate la scienza. Anche la scienza. Non siamo noi giunti su quelle vette donde gli sguardi possono liberamente correre per l'infinito, e calcolare la conquista di nuove vette più eccelse? Eppure vi è chi ci crede ancora un popolo di sognatori, innamorati perenni del cielo e del mare, languidi amatori celebranti le pupille delle nostre donne a suon di liuti su misteriose gondolette sentimentali

Ma il pregiudizio si dissipa, e noi cantiamo ormai ben diversa canzone. Vi è, nel nostro organismo, un rifiorire di energie ch'eran sopite, o che rivestivano altre forme. E risorge in noi, per fortuna nostra, quell'orgoglio latino che dovrebbe essere il segreto propulsore d'ogni nostra attitudine, il moderatore d'ogni nostro cammino.

Prosperità nazionale economica, grandezza industriale e scientifica, noi tutto abbiamo avuto poichè l'abbiamo voluto. Ma questa forza magnifica di vittoria è in noi, è nel nostro popolo come una linfa vigorosa in un tronco di quercia, come un sangue sano e puro in un corpo giovane.

Per questo noi trionfiamo malgrado le insidie che ci vengono dai nostri mali governi; malgrado le turpi cancrene che a quando a quando offendono le nostre istituzioni politiche.

E' che l'Italia ha in sè lo sprone degli antichi esempi: che noi sentiamo sempre d'essere un po' i vecchi pagani orgogliosi e dominator che si foggiavano un impero e regnavano come una razza di Dei sul mondo assoggettato e schiavo.

E' che noi sapremo liberarci anche dei nostri mali, se vorremo, ed essere i primi nella nuova civiltà razionale e positiva; così come abbiam saputo essere divini con Dante, magnifici con Michelangelo, precursori con Galileo.

Intanto noi sentiamo i primi squilli di vittoria che salutano il nostro avvento.

Camera dei Deputati

(Seduta del 20 giugno 1907)

Presiede Marcora

Nasi sotto inchiesta — Le spese militari

La Camera è affollata e nervosissima. Il presidente dà lettura della mozione Turati così concepita:

«La Camera delibera che sia messa all'ordine del giorno di venerdì la nomina di una commissione di 5 deputati, ciascun deputato votando per tre candidati, coll'incarico di riferire e proporre sull'esame degli atti che stanno a disposizione della Camera in ordine alle deliberazioni da prendere per l'ex ministro Nasi, in seguito alla pronuncia della Corte di Cassazione».

Turati parla brevemente ed è applaudito. Dice che si impone il dovere di esaminare le accuse mosse nel 1904 contro Nasi Non bisogna precipitare, ma nemmeno tardare quella giustizia che è reclamata da tutti.

Rota parla ma è rumoreggiato.

Brunialti pronuncia un breve discorso fra i rumori della Camera.

Bertolini, Daneo ed *Aguglia* presentano degli emendamenti L'*Estrema grida*: «Volete il salvataggio!» *Turati* a questo punto dichiara di presentare un ordine del giorno sul quale domanda l'appello nominale.

«La Camera delibera di rinviare l'ex ministro Nasi al Senato del regno in alta Corte di giustizia e di nominare nella seduta di sabato una commissione di 5 membri, votando ciascuno per tre nomi, per formulare l'atto d'accusa entro al 27 corr.»

Dopo una vivace discussione si viene ai voti sulla mozione.

Si vota la mozione in due parti.

La prima che propone la nomina di una commissione incaricata di riferire sulla questione Nasi viene approvata da tutta la Camera, meno l'on Marinuzzi ed i ministri e sottosegretari, che si astengono.

La seconda parte che prefigge i termini per la presentazione della relazione è approvata con 251 voti e venti astenuti.

Dopo un interrogazione si passa alle

Spese militari

Fiazzi dice che non discuterebbe nemmeno quando si trattasse veramente delle ragioni della difesa nazionale, ma non volendo che si possa spendere male e perciò è bene che prima di spendere si attendano i risultati dell'inchiesta.

Giolitti pronuncia un lungo discorso contro la pregiudiziale.

Noi siamo — egli dice — in una Europa pacifica, ma, di pace armata; noi abbiamo una politica, la quale tende ad assicurar la pace nel mondo, ma noi non dobbiamo assumerci nè di fronte al paese, nè di fronte a quelli che verranno dopo di noi la responsabilità di lasciare l'Italia in una condizione tale che in eventualità, che tutti *auguriamo* non si avverino mai, potrebbe costituire la rovina del nostro paese.

Il presidente mette ai voti la questione pregiudiziale, intorno a cui è stata chiesta la votazione nominale.

La votazione dà il seguente risultato: Rispondono, sì cioè in favore alla pregiudiziale, 37, tutti dell'Estrema Sinistra; rispondono, 262.

Si ritorna alla discussione generale sul progetto delle stesse *spese militari.*

Bertolini pronuncia un robusto discorso trattando il lato politico della questione.

Rota rileva come la crescente preparazione dell'Austria assicuri al vicino impero una tale preponderanza da giustificare purtroppo seri dubbii *circa la possibilità per l'Italia* di uscire vittoriosa da un eventuale conflitto.

Marazzi afferma che occorrono 400 milioni ed insiste sulla necessità di una valida difesa al confine orientale.

Prinetti dichiara non essere possibile una buona politica estera senza un esercito forte ed agguerito.

La seduta vien quindi tolta

Senato del regno

Rava (ministro della P. I.) pronuncia un lungo discorso sul bilancio dell'Istruzione.

Si approvano i primi 64 capitoli.

IL RITORNO DI NASI A ROMA

I giornali annunziano il ritorno a Roma di Nunzio Nasi da Firenze

LA GRAVIDANZA DELLA REGINA

Il senatore Morisani, il celebre ostetrico napoletano, ha stamattina visitato la regina Elena il cui stato di gravidanza procede regolare.

Cronache provinciali

Spilimbergo

Seconda ed ultima lettera all'avvocato Ciriani Marco junior

in risposta alla sua del 15 giugno sul «Crociato»

Chi vi vede nei vostri templi, genuflessi, colle mani umilmente incrociate sul petto, cogli occhi pregni di celestiale umiltà, recitare le preci cristiane, promettendo bontà, carità, fratellanza, amore, o chiedendo, prostrati al suolo, perdono per gli errori commessi e vi rivede *poi, fuori de' templi,* fieri ed altezzosi, coll'animo pregno di odio, pronti alla lotta contro i propri fratelli, prova un sentimento di tristezza profonda!...

Come si spiega quest'odio, nell'anima che predica amore?

Come tollera il vostro Iddio, simbolo di immensa bontà, di essere trascinato continuamente in queste lotte, a base di odio, di vendette e di umane superbie?!

Come si spiega in Voi, che gridate: Osanna a Dio — il livore che cova, viscido e copioso — nella tinta della vostra persona — nei vostri scritti, contro di me?! Ho forse commessi dei delitti? Ho tradito forse il mio mandato? Se avessi queste colpe, come si spiegherebbe il voto unanime, recente, *non ricercato, anche dei vostri* — perchè resti al mio ufficio?

Oppure il livore è contro di me perchè non sono un credente? Ma voi non fate questione di credenza! Siete tolleranti! Ci passate sopra facilmente! Vi accontentate della sottomissione materiale!.. E' forse colpa mia, se natura mi diede un carattere ribelle *ad ogni dominio, e quindi al Vostro?!..*

Quale differenza fra Voi e me!... la si scorge *nei nostri scritti!..* Io tratto di principii — di idee; non mi preoccupo del mio io — so di valer poco — so però che è canone di sapienza antica, che il conoscere la propria ignoranza è già una grande virtù — questa virtù pare che non l'abbiate perchè dispensate a tutti titoli di imbecillità o di incoscienza!... e per completare l'*ingiuria, vi permettete di* versare, dalla grande anima generosa, il perdono!..

Non rispondo a tutte le vostre ingiurie — mi parrebbe di abbassarmi a Voi!...

Chiudete l'articolo così:

«Il..... Novembre innanzi viene a «lasciarci. .... si prepari!... Che sarà «*sempre ora*!...».

Ma vi dimenticate che ho dato due volte le dimissioni — o tutte due le volte voleste che le ritirassi?...

E non sapete che, pur essendo affezionato al mio paese, pur avendo la coscienza che è un dovere accettare una carica pubblica, se vi è chi ci crede utili in qualche cosa, non accettarei *alcun mandato,* che mi costringesse a convivere con Voi e col vostro partito?!..

ZATTI AVV. LUIGI

Teatralia

20 — La Compagnia Sograte diretta dal Griffoni si fa ogni sera applaudire calorosamente al teatro estivo del sig Regolo Artini.

Le rappresentazioni si protrarranno sino alla fine del mese.

Una nuova Via

Sta per essere ultimata la nuova via nei pressi del borgo Valbruna venendo dal corso Vittorio.

Il sig. Zanettini Osvaldo, al posto del vecchio molino, farà andare una moderna turbina della forza di oltre quindici cavalli per la macinazione del grano e — pare — per la distribuzione di energia elettrica agli abitanti di quella popolosa borgata.

Orario ferroviario cambiato!

Pare che col I. luglio venturo l'orario ferroviario sulla linea Casarsa-Spilimbergo verrà mutato portando i treni — tanto in partenza che in arrivo — a cinque invece che tre.

Al posto della locomotiva a vapore si porrà un' *automotrice.*

Speriamolo!!..

Maniago

Consiglio Comunale

20. — Il Consiglio è convocato per domenica 23 corrente alle ore 10 per *trattare e deliberare sopra i seguenti* oggetti:

In seduta pubblica

1. Circa le onoranze da tributare nella ricorrenza del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.
2. Nuova delibera per la contrattazione del mutuo per la costruzione dell'acquedotto per la frazione di Campagna e privati (*II. lettura*).
3. Concorso del Comune per la V. Gara Nazionale di Tiro a Segno (II lettura).
4. Domanda della Congregazione di Carità per un sussidio (II. lettura).
5. Nomina del Presidente della Congregazione di Carità in sostituzione del sig. Giuseppe Cadel che scade per anzianità ed è *rieleggibile*
6. Conferma della nomina dei sigg. co. d'Attimis ing. *Enrico* e Massoli dott. Carlo, a membri della Commissione pel tram.
7. Provvedimenti per la scuola di disegno.
8. Concessione temporanea d'acqua alla Società italiana.
9. Domanda all'Esattore per retrodazione tasse e canoni inesigibili.
10. *Dimissioni della Giunta* e conseguenti delibere.

In seduta segreta

1. Domanda dei Consiglieri di Campagna per la istituzione di due posti di insegnante maschile e femminile in luogo della attuale mista

L'oggetto decimo, darà luogo indubbiamente a lunga ed animata discussione, dall'esito della quale dipendono le sorti dell'Amministrazione, potendo avere per conseguenza anche le elezioni generali da lungo tempo desiderate dal partito avversario all'attuale Giunta.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

IL PROCESSO EISSLER

UN CODICE DEL XV SECOLO TRAFUGATO

(Udienza pomeridiana del 20)

L'aula è affollatissima.

Alle 3.20 entra il Tribunale. L'Eissler è già nella gabbia. I difensori sono al loro posto.

Una domanda

Aperta l'udienza, il Presidente Giudice Zamparo chiede all'Eissler se spedì il codice a mezzo posta raccomandato.

Imputato — No. *Come pacco senza* valore.

Presidente — Però ebbe uno scontrino dall'impiegato?

Imp. — Sì.

Presidente — E che cosa ne ha fatto?

Imp. — Lo distrussi subito.

La perizia del prof. Antonini

Avuta la parola dal Presidente, il prof. Giuseppe Antonini esordisce affermando che egli sempre si trova perplesso quando è *chiamato a giudicare* di un uomo che ha commesso un reato. In questo caso però e quantunque sia stato, per necessità di cose, costretto ad emettere in poche ore un giudizio, egli dichiara di sentirsi perfettamente tranquillo, sicuro nelle sue conclusioni.

Non è una perizia psichiatrica quella che egli ed il collega Pitotti devono fare dell'imputato, ma semplicemente *una perizia psicologica,* basata sulle impressioni psicologiche per stabilire i motivi che determinarono l'Eissler a commettere il fatto e vedere se essi sono attendibili.

Si tratta, in una parola, di vedere chi è l'Eissler e se l'atto commesso fu *determinato dalla precisa sua volontà;* se nell'atto ci siano elementi per stabilire se egli abbia voluto commettere il reato.

Alla domanda; chi è l'Eissler? il prof. Antonini dice che egli antropologicamente è un uomo normale, nessun indizio ha di carattere pazzesco. Ha però uno scheletro debole.

La conformazione del cranio rivela l'uomo superiore, intelligente.

Qualche teste dichiarò che l'Eissler subì una malattia da bambino, malattia che lasciò in lui una traccia marcata vale a dire una deformazione nelle mascelle, traccia che è in contraddizione colla intelligenza di lui.

Venendo al fatto, ricorda che il teste dott. Contini riportò un'impressione ritrovando tanta mole di lavoro compiuto dall'Eissler nel suo giro attraverso l'Italia, e quantunque sia assai discutibile l'opinione del testimonio il quale ebbe a dichiarare che solo gli stranieri possono lavorare in quel modo, afferma che l'Eissler si trovava senza dubbio in una condizione di mente che l'oratore definisce «strapazzo intellettuale».

Entra poi ad esaminare l'atto materiale e dice che è doveroso accertare se l'Eissler è stato sincero nel racconto che fece del fatto.

L'oratore afferma che si deve credere a quel racconto. Cosa dice l'Eissler?

Egli andò alla Biblioteca, fece la fotografia del codice, che rimase sulla scaletta.

La tasca della macchina era lì vicinissima e solo allora — afferma il prof. Antonini — *si affacciò nella mente* dell'Eissler l'idea di trafurare il libro prezioso.

Il passaggio dall'idea all'azione non rappresenta il crimine; ciò avviene tutti i giorni, in noi tutti e tale idea avviene con tale rapidità che si traduce immediatamente in atto.

Ciò è avvenuto all'Eissler.

Se in una mente quadrata come quella dell'imputato potè passare quell'idea, ciò dipende dallo stato di ansietà, in cui in quel giorno si trovava l'Eissler, perchè non si deve dimenticare che egli doveva al più presto raggiungere Vienna.

Egli disse «non so neppure io come avvenne il fatto» non al processo soltanto ma *fin dal primo momento,* al teste dott. Contini. In quello stato di *emozione* grave *non* è possibile che l'imputato dicesse il falso, che architettasse una difesa.

L'oratore è convinto che l'Eissler non rubò il codice nè a scopo di lucro, nè per istinto malvagio, ma colla ferma intenzione di studiarlo e poi restituirlo.

Questa convinzione *viene* all'oratore confermata dai due tentativi di suicidio fatti dall'Eissler.

Se l'idea del furto fosse stata reale nell'Eissler, egli avrebbe dovuto pensare ai mezzi di occultarlo.

Vistosi scoperto, l'imputato ebbe la reazione ed allora abbiamo i due tentativi di suicidio sinceri, l'ultimo specialmente poichè se non fosse stato il pronto intervento del dott. Pitotti, l'esito poteva essere letale.

Riassumendo, il prof. Antonini dichiara che è attendibile il racconto dell'Eissler, che non è un criminale e che il fatto egli non volle. Quest'ultima parte è confermata dal contegno successivo al trafugamento.

Ritiene che gli atti successivi furono determinati dallo stato di conturbazione in cui l'imputato si trovava; tali atti l'oratore definisce atti «da ragazzo» perchè la mente sua era in uno stato di grande confusione.

Conclude rispondendo affermativamente al quesito posto dalla difesa.

Il dott. Pitotti

Dopo la minuta esposizione fatta dall'egregio prof. Antonini, dichiara che poco gli rimane a dire.

Sottoscrive pienamente alle conclusioni del collega: l'Eissler non commise il fatto per istinto criminale.

6 APPENDICE DEL «PAESE»

Una confessione pubblica

— SCENE DEL FAR-WEST —

(Traduzione dall'inglese)

I due pastori che avevano portato Jack e la fanciulla a Zenith City, essendo questo *il* luogo più vicino, avevano descritto in tutti i suoi particolari *il gruppo nel* quale si erano incontrati: i cavalli uccisi, l'uomo quasi morente, la donna che lo vegliava pallidissima, ma calma, nonchè i cadaveri degli uccisi, che davano muta testimonianza della fiera battaglia. Immensa era stata l'impressione ricevuta dagli ascoltatori, e la città si sentiva orgogliosa dei suoi ospiti. Tuttavia era, per *omaggio alla giustizia,* da deplorarsi che la bravura di Jack fosse rimasta alquanto nell'ombra di fronte alla narrazione della prodezza dell'eroina.

Nella rozza franchezza di quei paesi di frontiera l'entusiasmo popolare esige uno sfogo immediato, e un calpestio di piedi, un forte mormorio di voci fecero riscuoter Sibilla da quel beato assopimento che la ristorava a poco a poco dalle fatiche e dalle emozioni sofferte.

«Lo *desteranno*!» essa pensò, alzandosi con uno scatto nervoso.

Fu bussato alla porta, ed entrò l'albergatore con tutta la maestosa solennità di chi eseguisce una missione d'importanza.

«Il Sindaco di Zenith City» egli annunziò.

«Vengo, Signora, in nome dei miei *concittadini*» disse il Sindaco che disimpegnava da poco, e per il primo, quell'ufficio le cui glorie erano ancora nuove per lui. «Noi siamo orgogliosi di *portare il nostro saluto* ad una donna così eroica, e vogliamo esprimere pubblicamente i sentimenti nostri. Speriamo perciò che voi accetterete una serenata che vi offre la Gran Banda dell'Occidente.. eh?» domandò il Sindaco interrompendosi, poichè Sibilla aveva giunte le mani in atto più di sgomento che di piacere.

«No, no, una serenata no!» esclamò ella mentre si dileguava completamente un certo impulso al riso che fino allora era riuscita con difficoltà a reprimere «Il luogotenente dorme nella stanza attigua, ed il destarsi in sussulto potrebbe essere pericoloso per lui».

«Ma la banda è già sotto alle finestre» replicò il Sindaco esitante ed imbarazzato per questa obiezione della fanciulla, convinto com'era che difficilmente gli sarebbe riuscito d'impedire la serenata. Infatti la Gran Banda dell'Occidente costituiva un progresso civile più recente di quel che non lo fosse l'istituzione del Sindaco, ed era, per conseguenza, più popolare.

«Non so se i miei concittadini vorranno ascoltarmi..»

«Ebbene, essi ascolteranno la Signora» entrò a dire l'albergatore, uomo di spirito e di risorse, come doveva essere uno della sua professione in una città come quella.

Sibilla guardò la porta semiaperta della camera di Jack, quando dei suoni indiscreti che sembravano cercare l'intonazione giunsero ai suoi orecchi dalla via: allora si decise immediatamente.

«Dirò io stessa dalla finestra a quei signori la ragione per la quale non posso accettare la loro cortese offerta».

(Continua)

Il dott. Pitotti afferma di aver provato grande tristezza ed un infinito senso di commiserazione per questo giovane il quale in causa di un momento di impulsività si vide crollare tutto l'edificio splendido di celebrità che si era creato.

Il Pubblico Ministero

Il fatto di cui è chiamato a rispondere il dottor Roberto Eissler — incomincia il rappresentante della legge — è di tale evidenza e semplicità che rivesle tutti i caratteri del furto.

L'8 Giugno il dott. Eissler entrava nella Biblioteca Arcivescovile e ne usciva portando seco, abilmente nascosto in una tasca, un codice di valore.

Esamina le deposizioni del bibliotecario e la versione data dall'Eissler al fatto commesso.

Il P. M. fa la cronistoria del fatto e si sofferma ad esaminare il momento in cui l'Eissler fece la fotografia della pagina miniata.

Ricorda che don Poiani, dopo la posa, portò nel suo gabinetto il volume che poi l'Eissler — nei movimenti sospetti che il teste notò — riuscì ad afferrare e portare con sè.

Vi è dunque il furto con destrezza.

L'oratore crede attendibilissima la deposizione di Don Poiani, un testimonio che non aveva alcun interesse di aggravare la posizione dell'imputato, poichè tutt'al più, se il volume non veniva ricuperato, don Poiani avrebbe ricevuto dall'Arcivescovo una lavata di *capo per la sua trascuranza*.

Non crede dunque — come disse il Vice Commissario dott. Contini — che don Poiani avesse interesse a dire cosa non rispondente a verità.

E' vero che la circostanza del movimento sospetto notato nell'Eissler da don Poiani è venuta in luce solo al processo e non durante l'istruttoria, *ma* i processi si fanno pur per qualche cosa e perciò i testimoni sono chiamati a dire anche quello che nell'istruttoria rimanesse sconosciuto.

Esclude che si tratti di appropriazione indebita. Il P. M. sostiene il reato di furto il cui dolo si determina fino dal momento in cui si viola il possesso.

Venendo a parlare della Biblioteca Arcivescovile, *pur non essendo pubblica* perchè fondata da persona privata, la ritiene tale perchè determinata ad uso pubblico per diritto acquisito.

Non ci tiene però a questa circostanza, ne parla perchè il P. M. la pose nell'atto di citazione.

Viene infine a parlare dell'intenzione a commettere il furto e sostiene che essa *si era formata fin dal primo* momento nell'animo dell'imputato. Tanto è vero che egli, appena uscito dalla Biblioteca, egli che si trovava, come fu detto, in una condizione di strapazzo intellettuale, che non aveva mangiato, se ne va all'Albergo ed invece di pensare al pranzo, si occupa di confezionare il pacco, di portarlo *alla Posta*, spedirlo ad un indirizzo immaginario, ritirare la ricevuta e poi distruggerla.

Ricorda ai Giudici che nelle varie peregrinazioni attraverso le biblioteche d'Italia, l'Eissler non si appropriò di nulla, questa sarà per lui un attenuante ma non bisogna dimenticare che commise a Udine il fatto perchè quel codice antico aveva per lui un grande valore artistico.

Ricorda l'audacia dimostrata dall'Eissler quando ritornò alla Biblioteca con Don Poiani: fece le mostre di ricercare un volume ch'egli aveva già posto al sicuro, tanto è vero che offrì al sacerdote un vaglia di 4000 lire.

Non è possibile trovare un cumulo di circostanze come gli atti commessi dall'Eissler per poter stabilire che l'azione da lui commessa era stata preventivamente studiata e con grande abilità compiuta e tentata di celare.

Con tutto ciò l'oratore della legge dichiara di aver accettato a malincuore l'incarico di sostenere l'accusa contro un giovane che si è già reso celebre coi suoi studi ed il quale gli ispira grande pietà. Perciò egli non può far a meno di implorare dal Tribunale quella medesima pietà ch'egli sente nell'animo. Però vuole una sentenza giusta che dica come la legge sia uguale per tutti e che il codice penale non è soltanto per coloro che rubano solo perchè spinti dalla necessità. *(Il pubblico prorompe in applausi subito repressi)*.

Perciò il P. M. tenuto conto del valore del libro, propone che il Tribunale parta da 6 mesi di reclusione, diminuiti di 1 mese per le attenuanti, quindi condanni Roberto Eissler a 5 mesi di reclusione, applichi la legge del perdono a patto che l'imputato paghi immantinente le spese del processo e la tassa di sentenza.

GLI AVVOCATI DIFENSORI

L'arringa dell'avvocato Driussi

Primo oratore della difesa è l'avv. Emilio Driussi il quale esordisce dicendo che se il P. M. e il perito Antonini hanno avuto bisogno di richiamare l'attenzione dei Giudici sopra un fatto che è degno della pietà loro, ben sente che tutti hanno compreso la diversità di questa causa dai processi che comunemente si svolgono nell'aula del Tribunale di Udine.

Ed anzitutto l'oratore della difesa viene a parlare delle due correnti dell'opinione pubblica: da una parte quelli che sentono come l'azione commessa dall'Eissler non va giudicata alla stessa di un atto compiuto da un ladro volgare, dall'altra coloro che reclamano la punizione, inesorabilmente, dell'imputato.

L'avv. Driussi accenna alla stampa che si è data con affannosa cura — come il *Corriere della sera* — ad analizzare i moventi che hanno spinto l'Eisler a commettere l'atto di cui è chiamato a rispondere creando di lui il tipo del ladro artistico, che non risponde affatto alla realtà.

L'oratore è certo che il Tribunale andrà al disopra di questo turbine di passioni e giudicherà con quella serenità che gli è abituale e tradizionale.

Si sofferma un solo istante sopra un particolare che ritiene indegno dell'attenzione dei Giudici: si dice che l'Eissler è un signore e che per il suo nome, per le influenze e le personalità che il suo caso ha messo in moto, la giustizia sarà diversa da quella dei delinquenti comuni! Ma, ripete l'oratore, su questo appunto io non posso soffermarmi: esso non è degno di voi nè di noi.

E senz'altro entra nelle viscere della causa, prendendo le mosse dall'arrivo a Udine dell'imputato, ripetendo la ben nota cronaca dei fatti, svoltisi fino al momento in cui don Poiani si accorse che il volume era scomparso.

L'Eissler giunse qui dalla mostra di Perugia, nell'intento di esaminare quel codice antico ch'egli sapeva esistere nella Biblioteca dell'Arcivescovado.

Ricordando le condizioni eccezionali fisiche in cui si trovava l'imputato in quel giorno, dopo la sua ripetuta dichiarazione che «pur di essere al più presto possibile a Vienna avrebbe commessa qualunque azione» efficacemente l'avv. Driussi viene a dimostrare l'irreflessività dell'atto commesso dall'Eissler.

Il dott. Contini espresse l'opinione che gl'italiani non possano lavorare con quell'intensità che usano gli stranieri; potrà essere discutibile questo concetto, ma in sostanza è vero, perchè noi ci accontentiamo di ammirare superficialmente le bellezze artistiche, mentre all'Eissler non basta la contemplazione estetica; egli si addentra nelle ricerche storiche, egli analizza i fatti, egli ricostruisce gli avvenimenti passati.

E mentre noi a quattordici o quindici anni siamo fanciulli, egli, a quell'età era già uno studioso, un colto e tale che in pochi anni divenne una personalità nel campo delle lettere.

Commesso l'atto e vistosi poi scoperto, l'Eissler cerca una discolpa che può apparire strana, ma che è la conseguenza dello stato anormale della mente sua in quel giorno.

Ciò perchè egli non era d'altro preoccupato di quello che si sarebbe detto di lui a Vienna.

Egli respinse la sua posizione di ladro artistico che gli avrebbe giovato al suo ritorno a Vienna e cercò la giustificazione meno ideale. E qui l'oratore accenna alle 4000 lire offerte a don Poiani per stabilire che se in quel momento l'Eissler ne avesse avute in tasca 20, 30, o 50, mila, qualunque somma egli avrebbe versato...

Don Poiani dichiara che quel codice è il più prezioso. L'oratore chiede scusa se con termine volgare, definisce quell'asserzione una storia. Egli — si può dire — non sapeva quasi neppure se quel codice esistesse: fu l'Eissler che lo trovò nel catalogo del Mazzatinti, lo fece togliere dalla scrivania ed appena lo ebbe in mano — tanta è la sua famigliarità con simili documenti — mostrò a don Poiani la data che era nell'ultima pagina.

Dopo quarant'anni che è alla Biblioteca, don Poiani s'è accorto solo l'altro ieri della data del Codice perchè fu l'Eissler a indicargliela *(ilarità)*. Otto giorni dopo don Poiani si fa bello delle cognizioni e indicazioni del tedesco e pubblica nel *Crociato* la data del codice *(ilarità prolungata)*.

Venendo a parlare dell'intenzione dell'Eissler a commettere l'azione che esso è il primo a deplorare, l'oratore ricorda che l'imputato non è un collezionista di codici e che quindi l'atto non è stato commesso a fine di utilità personale.

Nella perquisizione fatta alle sue valigie, il dottor Contini non trovò il più piccolo indizio che dimostrasse nell'Eisser il prestabilito proposito di impossessarsi di quel codice.

Ed allora si deve accettare interamente la spiegazione data da lui.

Nè devesi dimenticare, continua l'oratore, che forse la maggior spinta a commettere il fatto è stata quella fatale combinazione od equivoco che dir si voglia percui il prete chiese all'Eissler la restituzione di sei o non sette codici.

Questa è la circostanza che diede l'ultimo colpo e spinse l'imputato, nelle condizioni in cui si trovava in quel giorno, a commettere la sottrazione del volume.

Ma poi egli ebbe la visione netta e precisa della situazione, una sola cosa gli premeva di fare: salvarsi. La sua mente entrò in un altro ordine di idee ed egli pensò subito a riparare al mal fatto.

A questo punto combatte le teorie del P. M. sulla pretesa audacia dell'imputato poichè invece, i mezzi escogitati da lui per sottrarsi alle indagini che indubbiamente si sarebbero fatte perchè dopo poche ore don Poiani si sarebbe accorto della sparizione, stanno a indicare in quale stato di enorme confusione si trovasse l'imputato, ormai invaso dallo sgomento. Infatti, non è per lo meno strano che l'Eissler abbia spedito il Codice ad un fotografo qualunque di Vienna a nome di una ditta di Bergamo?

Non poteva forse indirizzarlo a qualche conoscente ed amico, chè tanti ne ha in quella città?

Dimostrato questo, l'oratore viene a descrivere l'aspetto dell'imputato dall'istante in cui si scoperse l'atto commesso. Dice che il suo stato d'animo fu tale da impietosire le guardie di P. S. il personale del carcere pur abituati a fatti consimili.

Tutti comprendevano che davanti ad essi non stava il delinquente comune. Questo è il documento della diversità sua dagli altri criminali.

L'Eissler intuì l'abisso nel quale era caduto e non per posa o per simulazione, tentò di suicidarsi, e specialmente il secondo tentativo è tale che se fosse mancato il pronto intervento del dott. Pitotti questo processo non sarebbe stato fatto.

Ecco una serie di circostanze che si prestano all'interpretazione delle condizioni in cui si trovava l'imputato in quel giorno.

Ricordando una domanda mossa dal Presidente a don Poiani, e cioè se il volume sia stato da lui consegnato all'Eissler oppure se questi lo prese da sè, l'oratore dimostra che ciò non rappresenta il possesso giuridico. E con brillanti argomentazioni sostiene trattarsi non di furto ma di appropriazione indebita semplice.

L'oratore volge alla fine della sua poderosa arringa, di cui il nostro non è che un pallido ed incompleto riassunto e ricordando l'interessamento del pubblico per questo processo e le affermazioni di certuni che possono esser coloro i quali applaudirono alle ultime parole del P. M. e cioè che la difesa ha preso a cuore le sorti dell'Eissler perchè è un ricco, afferma che ciò avviene perchè il pubblico non entra nelle aule del Tribunale e non ci ascolta quando sul banco degli imputati siede uno straccione qualunque e noi difensori — soggiunge — noi diciamo spesso ben maggiori per salvarlo!...

Chiude con una splendida perorazione ritenendosi sicuro che i magistrati di Udine emetteranno una sentenza che ridoni questo giovane ai suoi studi, alla scienza, alla famiglia che trepidante lo attende! *(approvazioni)*.

L'avvocato Bertacioli

Ha quindi la parola l'egregio avv. Mario Bertacioli, altro difensore dell'Eissler.

Egli dichiara che la causa è svolta e al punto in cui ci troviamo, crede di non poter far altro che raccogliere le sue impressioni.

Qui non è un Tribunale chiamato ad emettere la sentenza di un processo, qui si tratta di decidere di una vita.

Coloro che nell'intimità del carcere hanno avvicinato questo giovane e sanno quanto ha sofferto, non possono che domandare sicuri e tranquilli una sentenza che permetta al dott. Eissler di stringere ancora la mano ai galantuomini....

Occorre che il Tribunale si renda conto che in questa causa c'è qualche cosa che palpita.

Infatti il reato è semplice; nella causa non vi è nulla di passionale, ma nella causa domina l'uomo. Per questo abbiamo l'intensa attenzione del pubblico, l'interessamento di tutta la stampa.

Per questo ripeto — afferma l'avv. Bertacioli — che la sentenza non deve paragonarsi alla ricetta colla quale si ordina al farmacista di spedire la tal medicina senza che egli abbia neanche veduto l'ammalato.

E con la facondia che gli è abituale, fra la più intensa attenzione, l'avv. Bertacioli esamina e sviscera tre punti: come si svolse il fatto; se la Biblioteca deve ritenersi pubblica; le intenzioni dell'imputato.

Scalza con profonda dottrina tutte le tesi sostenute dal P. M. per concludere che l'imputato agì sotto la pressione di circostanze eccezionali, in un momento in cui le sue azioni non potevano essere conscie, che la Biblioteca non appartiene alla collettività o al demanio e quindi è istituzione privata; che l'imputato infine non aveva l'intenzione di commettere un furto.

Tutte le risultanze del processo stanno a provare questa asserzione.

Siamo dolenti di non poter dilungarci nel riassumere l'arringa dell'egregio oratore per la tirannia dello spazio.

L'avv. Bertacioli che ha parlato circa un'ora, termina richiamando il Tribunale alle dichiarazioni dei periti.

Certo l'azione commessa dall'Eissler fu indelicata, ma egli ha già espiato colle sofferenze, coi dolori inenarrabili questa indelicatezza.

Si ritiene sicuro che la sentenza del Tribunale non manderà in seno alla sua famiglia l'Eissler, che nuovi dolori si attende, con la stigmata del furto in fronte, ma non dubita che ispirandosi ai concetti di giustizia, ricordando che nell'imputato non vi fu l'intenzione di commettere reato, i giudici lo prosciglieranno!

Anche la fine della poderosa arringa dell'avv. Bertacioli è salutata da approvazioni da parte del pubblico.

Una dichiarazione dell'imputato

Esaurita la discussione, il Presidente chiede all'Eissler se ha nulla d'aggiungere.

Egli si alza in piedi e pallidissimo in volto, spesso interrompendosi per l'emozione così dice:

«Voglio aggiungere una sola parola che forse spincerà ai miei egregi difensori a cui sono tanto obbligato. Voglio dire al signor Procuratore del Re che ha proposto 5 mesi colla legge del perdono che preferisco il massimo della pena purchè vengano credute le mie dichiarazioni sull'intenzione dell'uso del codice.

Presidente: va bene.

Il Tribunale si ritira per deliberare, mentre il pubblico si abbandona ai più animati commenti.

LA SENTENZA

Alle 7.45 il Tribunale rientra.

Si fa un silenzio sepolcrale, l'Eissler si alza in piedi, pallido come cera, ed ascolta la sentenza colla quale il Tribunale di Udine, ritenuto colpevole l'imputato del reato di furto semplice lo condanna a *mesi 1 e giorni 20* di reclusione, applica la legge del perdono per anni 5 purchè siano pagate le spese processuali e la tassa di sentenza.

Ordina la restituzione della macchina fotografica e la confisca dell'involucro del codice che servì per la spedizione.

L'Eissler rimane immobile; pare una statua.

Il Tribunale si ritira ma la folla del pubblico rimane nell'aula commentando la sentenza che in generale viene ritenuta giusta.

Eissler sviene

Ad un tratto l'imputato, che è in *piedi, vacilla e cade sulla panca, irrigidito.*

I carabinieri, gli avvocati di difesa, il suo amico Mayor, si precipitano per sollevarlo.

Un carabiniere corre a prendere dell'acqua, ma il dott. Eissler rinviene e cerca di sorridere dicendo che tutto è passato, ringraziando gli accorsi per le loro premure.

Quindi viene allontanato e passato alle Carceri in attesa delle pratiche per esser tradotto al confine.

Le otto sono già scoccate che il pubblico si decide a lasciare il palazzo del Tribunale.

In città, ieri sera, il tema di tutte le discussioni era dato dall'epilogo di questo processo che attirò l'attenzione e sollevò la curiosità di tutt'Italia.

Mostra d'Arte decorativa FRIULANA

A proposito di questa mostra, apprendiamo che a Gorizia si è costituito un Comitato per corrispondere *all'invito della nostra città di partecipare* alla Mostra d'arte che sarà inaugurata il 10 agosto prossimo.

Fanno parte del Comitato i signori Giuseppe Paternolli, ing. Emilio Luzzatto, ecc.

Moltissime adesioni sono già pervenute.

Tronchi ferroviari e difesa nazionale

L'on. Morpurgo ha presentato sulla questione delle spese militari, il seguente ordine del giorno firmato da tutti i deputati veneti.

«La Camera invita il governo a provvedere sollecitamente, tra altri, a quei progetti di frontiera che reputa necessari per la concessione di nuovi tronchi ferroviari riconosciuti di grande importanza per l'economia nazionale.

Una nobile protesta

L'eco delle brutali aggressioni avvenute mercoledì a Pola, in seguito alla vittoria del partito italiano nelle elezioni comunali, è giunta a Udine destando penosa impressione. L'indignazione si è esplicata con una immediata sottoscrizione popolare a 10 centesimi a beneficio del locale Comitato della «Dante Alighieri».

A tali provocazioni non potevasi dare più dignitosa risposta.

Funerali.

Stamane alle otto seguirono i funerali della povera *Silvia Ebner* così improvvisamente rapita ai santi affetti del marito e dei teneri figli.

Fu una solenne prova di compianto da parte di amici e conoscenti, che seguirono la bara lagrimata all'ultima dimora, e che addimostra quante affezioni sincere abbia ormai fra noi il marito Giovanni, da poco tempo procuratore della ditta Carraro.

Fra le *splendide corone notiamo* quella del marito, dei fratelli e cognati dei colleghi, del marito, della spettabile famiglia Ligugnana, impiegati ditta Oreste Carraro e ditta Oreste Carraro e C.

Oltre a molte signore in gramaglia seguivano il feretro, genitori, fratelli e cognati; il sig. Carlo Fiorello, Bisutti Pietro, Covre Ruggero, Marinato Giovanni, Manganotto, Urbani, Carraro, Comparetti e moltissimi altri.

Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Il mercato dei bozzoli

Bozzoli di 1. qualità: L. 4.30, 4.20, 4.05, 4.00 (nostr.) 4.40.

Scarti: 1.60, 2.20 1.65, 1.55.

Doppi: 1.45, 1.50.

La commemorazione popolare DI GIUSEPPE GARIBALDI

I reduci rinunciano....

Dalla Società dei Reduci e Veterani abbiamo ricevuto nella mattina il seguente:

«*Ordine del giorno* votato nella seduta del 20 Giugno corrente dal Consiglio direttivo della Società Friulana dei Reduci e Veterani delle Patrie Battaglie:

«Preso atto dai giornali cittadini dell'assemblea avuta luogo la sera del 19 Giugno corrente nei locali del Circolo socialista e dell'ordine del giorno ivi approvato, rinuncia al mandato assuntosi d'iniziare e svolgere il programma relativo alla commemorazione di Giuseppe Garibaldi nel primo Centenario dalla sua nascita e si riserva di prendere accordi coll'onorevole signor Sindaco per la consegna della Targa in bronzo da applicarsi al Monumento del Generale».

Una soluzione logica

La deliberazione presa ieri sera dai reduci di rinunciare al mandato di organizzare la commemorazione di Garibaldi, ci sembra logica ed ispirata a criteri di prudenza.

Le provocatrici esclusioni che la Società Reduci voleva inporre alle onoranze, e che sarebbero valse a svisare il significato della manifestazione ed a *impiccolire la figura dell'Eroe* dall'anima aperta a tutte le aspirazioni e idealità popolari, — sortirono l'effetto di alienare a quel Comitato organizzatore la fiducia della cittadinanza.

E' bastato infatti un semplice ed improvvisato invito alle Associazione popolari cittadine, perchè queste convenissero numerose alla riunione dell'altra *sera nei* locali del *Circolo Socialista*, animato dal fermo proposito di impedire il tentativo di snaturare le ragioni dell'omaggio dovuto a Giuseppe Garibaldi dalla patriottica e democratica popolazione del nostro Friuli.

Ricordiamo che ben venti Sodalizi in quella sera aderirono alla iniziativa *dei partiti democratici* e che *ogni* giorno giungono al Comitato Popolare nuove e confortanti adesioni di Associazioni, Leghe operaie, Istituti cittadini. Tutto lascia dunque sperare che la manifestazione organizzata per volontà di popolo, riuscirà grandiosa e degna in tutto delle patriottiche tradizioni di questa città, che ogni cosa può *tollerare, non però che la commemorazione* dell'Eroe leggendario venga subordinata a scopi particolari e reconditi che noi non vogliamo indagare.

Nuove adesioni

Il Presidente della Cucina economica ci comunica l'adesione di quella istituzione alla manifestazione popolare.

Ieri sera l'Unione Agenti ha votato un entusiastico ordine del giorno di adesione alle onoranze organizzate dai partiti popolari.

Una sottoscrizione

Il Comitato dei Partiti popolari ha ieri sera deliberato di aprire una sottoscrizione per far fronte alle eventuali spese che si incontreranno nella *organizzazione della Commemorazione*.

Veniamo informati che tutte le organizzazioni operaie vi concorreranno con entusiasmo.

Domani stesso pubblicheremo i nomi dei primi sottoscrittori.

Le sottoscrizioni si ricevono al *Paese*; cassiere venne nominato il sig. Luigi Pignat.

Un telegramma all'on. Luzzatto.

Questa mattina il Comitato popolare presa visione dell'ordine del giorno votato ieri dai Reduci, deliberava d'urgenza d'inviare il seguente telegramma all'on. Luzzatto:

«Reduci intendevano manifestazione Garibaldi avesse carattere strettamente ufficiale iersera rinunciarono iniziativa di fronte costituzione comitato eletto maggioranza associazioni cittadine per organizzare manifestazione popolare.

«Nome associazioni preghiamovi caldamente essere nostro oratore attendiamo vostra cortesia risposta telegrafica

Cosattini-Giusti-Pignat».

L'assemblea dell'Unione Agenti

Ieri sera nella sede dell'Unione, sala superiore del Teatro Minerva, ebbe luogo l'annunciata assemblea.

Intervennero oltre 60 soci.

Dopo letto ed approvato il verbale dell'assemblea precedente, all'unanimità viene chiamato a presiedere l'assemblea il sig. Antonio Pirioni.

Si passa alla discussione delle comunicazioni del Consiglio circa le

Onoranze a Garibaldi

Ne segue una discussione animatissima, alla quale partecipano molti soci e si conclude votando all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Unione Agenti di Udine, nel mentre plaude agli organizzatori per le onoranze che si tributeranno in luglio alla memoria di Giuseppe Garibaldi, nel centenario della sua nascita

delibera

di partecipare con rappresentanza e bandiera a quel corteo che sarà esclusivamente popolare».

Chiusura dei negozi

In riguardo poi alla comunicazione

del Consiglio circa alla questione dell'orario di chiusura dei negozi, il presidente informa l'assemblea sul lavoro compiuto dalla speciale Commissione, e dà lettura del verbale della riunione all'uopo tenuta con la rappresentanza dell'Unione Esercenti.

Questa comunicazione dà luogo ad altra vivace discussione.

Infine a grande maggioranza viene approvato il verbale stesso.

Il Presidente invita poi l'assemblea ad esprimere un plauso alla Commissione Esercenti, ed in especial modo al sig. Passalenti, per l'opera utilissima ed assidua prestata onde raggiungere il desiderato accordo.

Viene approvato all'unanimità.

Circa alla questione del riposo festivo, il segretario annuncia all'assemblea che nel prossimo luglio avrà luogo l'annunciato grande Comizio.

Si nomina la portabandiera il socio Pizzochero Carlo e a supplente il socio Romanotti Carlo.

Infine vengono distribuite a tutti i soci le tessere della Federazione.

Il segretario poi avverte i Soci che presentandosi con la tessera al Negozio Bolzicco, in occasione di spettacoli al Minerva, potranno fruire del ribasso accordato agli agenti.

Dopo di che l'Assemblea viene sciolta.

Camera di Commercio

Adunanza del 14 giugno
(seguito della discussione)

II.

Questioni ferroviarie

Polese, anche a nome dei colleghi di Pordenone, porge un vivo ringraziamento al Presidente, che tanto si interessò per l'ampliamento di quella stazione e lo prega di non cessare di insistere affinchè i lavori siano sollecitamente iniziati.

Si compiace pure che l'on. Morpurgo abbia dal Ministro e dal Parlamento ottenuto che le Camere di commercio eleggano due rappresentanti nelle Commissioni compartimentali del traffico.

Pico aggiunge che il cons. Polese ha interpretato il pensiero della Camera.

Il *Presidente* ringrazia.

Pico riferisce sulla proposta che il cav. Fries ha fatto nella prima seduta della Commissione compartimentale del traffico, vale a dire che «le ferrovie dello Stato non debbano far concorrenza alla navigazione fluviale e quindi che se l'amministrazione intenda di accordare, in via d'eccezione, riduzioni di tariffa speciali per le merci, essa debba estendere il beneficio a tutti, senza considerare se o meno vi possano essere stabilimenti in grado di servirsi in tutto o in parte di mezzi concorrenti».

Egli ritiene che la proposta sia consona all'interesse del commercio e al dovere dello Stato, il quale, esercitando le ferrovie, non deve sacrificare i propri interessi, ma neanche può combattere la navigazione interna.

Il *Presidente* ammette la convenienza che le tariffe speciali siano accessibili a un maggior numero di commercianti E, non essendovi opposizioni, esporrà questo concetto al rappresentante delle Camere nella Commissione compartimentale di Venezia.

Corradini espone che, per ragioni strategiche, la linea Spilimbergo-Gemona passerà il Tagliamento a nord del monte di Ragogna e che in tal modo l'interesse commerciale della linea resterà sacrificato. Prega quindi la Presidenza di occuparsi della questione.

Beltrame ricorda che la questione fu altra volta discussa dalla Camera e conviene nel ritenere prevalenti gli interessi commerciali del distretto di S. Daniele e del comune di Buia.

Il *Presidente* accetta la raccomandazione.

III.

Regolamento della tassa camerale

La Camera delibera che le tasse indicate nella tabella approvata con R. Decreto 3 gennaio 1907 rappresentino il limite massimo del tributo.

IV.

Scuola professionale femminile

La Camera, su proposta della Presidenza, appoggiata dal cons. *Beltrame*, e aderendo all'invito del Sindaco di Udine, delibera di concorrere con annue lire 200 al mantenimento della Scuola professionale femminile, da istituirsi in Udine per iniziativa dell'Orfanotrofio Renati.

V.

Mostra d'arte decorativa friulana in Udine

Il *Presidente* propone di concedere una grande medaglia d'oro, due medaglie d'argento e quattro di bronzo alla Mostra d'arte decorativa friulana che avrà luogo in Udine nell'agosto e nel settembre.

La Camera approva.

Corradini raccomanda alla Presidenza di invitare le scuole d'arte applicata all'industria a concorrere alla Mostra e di procurare che quelle fra esse le quali aderirono alla Mostra di Roma possano esporre gli stessi oggetti a quella di Udine.

Il *Presidente* accetta la raccomandazione.

La seduta è levata.

Francesco Cogolo callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio. Unico in Provincia

L'infanticidio di Venzone

IL CADAVERINO DI UNA BAMBINA IN UNA FOGNA

Stamane, da un nostro amico proveniente da Venzone e giunto col treno delle 7.38, abbiamo appreso la notizia di un grave delitto del quale ieri si scoprirono le traccie.

Nel pomeriggio dunque, l'oste signor Bellina Leonardo detto *Puchil* era intento a vuotare la fogna della latrina situata in fondo al cortile della sua osteria che è posta nel centro del paese e precisamente accanto a quello storico Palazzo in cui ha sede il Municipio.

Ad un tratto, fra le materie fecali, comparve il cadavere di un neonato avvolto in una pezzuola.

Il Bellina, meravigliato come ben si può credere, depose l'involto poco lontano e lo esaminò, constatando trattarsi di un cadaverino di sesso femminile, già in istato di putrefazione.

La bambina era ben formata e sviluppata e si giudicò che doveva trovarsi nella fogna da non più di 8 giorni.

Fu immediatamente avvertito il medico dott. Stringari ed Carabinieri della Stazione per la Carnia che si recarono sopraluogo per iniziare indagini onde scoprire l'autrice dell'orrendo misfatto.

Stamane per tempo, il Pretore avv. Gaspare Cavarzerani si recò sul luogo, dando nello stesso tempo avviso con telegramma al Procuratore del Re cav. Trabucchi il quale però è assente da Udine.

Al momento di andare in macchina non ci è pervenuto l'«espresso» dal nostro corrispondente che ci era stato annunciato stamane con una cartolina.

Banda Municipale. Programma per questa sera dalle ore 20 1[2 alle 22:

Marcia	Mastrangelo
Mazurka «Riconoscenza»	La Sorella
Fantasia «Pagliacci»	Leoncavallo
Danza delle Ondine «Loreley»	Catalani
Coro, preghiera e Ballata «Africana»	Meyerbeer
Marcia «Siena»	Pollini

Da Erode..... al Chinino di Stato

Sono due termini che apparentemente non hanno alcuna relazione fra loro: ma purtroppo un triste fatto li unisce ed è il continuo ripetersi di morti di teneri bambini, che trovano per la casa tavolette di Chinino di Stato e, scambiandole per confetti, ne mangiano e ne muoiono.

Chi sia l'Erode di questa nuova strage degli innocenti, tutti lo sanno: è quello strenuo propugnatore del Chinino di Stato, che ha avuto il merito singolare di guastare una benefica Legge, facendola applicare in modo non conforme ai dettati dell'igiene e della scienza per raggiungere uno scopo che può esser quello di combattere la malaria.

Ecco intanto ciò che si legge nel gior. «La vita» di Roma del dì 8 giugno:

«I terrazzieri Angelo Mancini e Francesco Lupi condussero ieri all'Ospitale del Policlinico il bambino Francesco Donati di 3 anni e la sorella Domenica di 6 anni, figli di Serafino, abitanti nel Casale Sant'Antonio sulla Via Nomentana.

Essi avevano preso da una credenza una scatola di pastiglie di Chinino e ne avevano mangiato la metà.

Entrambi furono giudicati in pericolo di vita per avvelenamento acuto e difatti cinque ore dopo il piccolo Francesco moriva».

Casi simili non ne accadono mai coi rimedi Esanofeli (Esanofele per gli adulti; Esanofelina liquida per i bambini) preparati su formula dell'illustre Prof. Baccelli, dalla Ditta Bisleri di Milano.

E pensare che per il citato Chininofilo dello Stato, un morto solo per dato e fatto dell'Esanofele sarebbe.... il più bel giorno della sua vita!

RIBASSI FERROVIARI PER ROMA

Il Comitato Popolare ci prega comunicare che stante la grande richiesta di tessere specialmente in questi ultimi giorni che precedono i festeggiamenti fa viva istanza acciocchè vengano affrettate le domande da parte dei richiedenti onde avere il tempo strettamente necessario per la spedizione.

Così pure informa che per il pellegrinaggio a Caprera rimane fissa la data del 28 corr. per la partenza da Roma (Via Civitavecchia) per Caprera col grandioso ed elegante Transatlantico «Savoja» della Società la Veloce, il quale farà ritorno a Civitavecchia per il 30 mattina, in tempo per giungere a Roma alle 9 ant.

I posti ancora disponibili sono circa 400 e le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente il 25 sera salvo chiuderle anche prima, esauriti questi posti, tenendo conto del numero di iscrizione. La quota di andata e ritorno da Roma a Caprera è di lire 20 in prima classe, 15 in seconda classe e 10 in terza.

Il viaggio da Roma a Civitavecchia e ritorno è per tutti in terza classe con treno speciale. Le tessere per Caprera si ritirano presso la sede del Comitato almeno un giorno prima della partenza, Corso Umberto I. n. 221 Palazzo Buonaccorsi; oppure verranno spedite a domicilio a chi ne fa richiesta aggiungendo cent. 40 per la spedizione in lettera raccomandata.

Le tessere da lire 3 per la riduzione del 75 0[0 fino a Roma bisogna pure richiederle subito al Comitato Popolare per le Onoranze a Garibaldi, Corso Umberto 221 Palazzo Buonaccorsi, e verranno spedite senza alcuna spesa al domicilio del richiedente.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 21, S. Luigi.

Effemeride storica

I cormonesi fanno delle incursioni. — 20 giugno 1510 — Si era in pieno periodo di lotta fra i Veneti e gli Imperiali. I cormonesi vennero fino a Caminetto di Buttrio facendo bottino, arsero una casa. Ma Alvise da Porto se ne accorse e li battè, ricuperando il bottino. Fra Corno e Visinale vi fu anzi una zuffa di cui fa speciale menzione l'Amaseo (nei «Diarii» p. 170).

Scorrerie dei Cormonesi — 21 giugno 1510 — Come fu notato nella effemeride più sopra, i Cormonesi cercano ancora di far scorrerie nel vicino territorio Cividalese. (Vedi effemeride del 22 giugno 1510).

NOTE E NOTIZIE

RIBASSI FERROVIARI

A tutti, fuorchè ai giornalisti

E' bene porlo in rilievo. L'altr'ieri alla Camera l'on. Collaiani, a nome anche di altri colleghi, interpellava il Ministro dei Lavori Pubblici sulla giustizia di accordare anche agli impiegati comunali e provinciali i ribassi ferroviari, già concessi a maestri elementari.

L'oratore mostrava di volere difendere specialmente gli interessi dei segretari comunali, per i quali in modo particolare reclama i detti ribassi.

L'on. Dari, sottosegretario ai LL. PP., osservava che a questa domanda aveva risposto diverse volte.

Esiste un decreto, egli ha detto, che disciplina le concessioni ferroviarie (31 dicembre 1905) in tale decreto non sono compresi i segretari comunali e provinciali. Bisogna riformare o ampliare quel decreto ed il Governo non crede di farlo, perchè dovrebbe concedere ribassi ferroviari a ben 41 categorie di impiegati che li hanno richiesti. Piuttosto preferisce ridurre, le tariffe nell'interesse della generalità dei cittadini.

Fin qui, niente di strano. Il Governo vede che anche questa facenda delle concessioni ferrovie minaccia di diventare una grande macchia d'olio e segue la via che crede — o forse lo è anche — la migliore.

Vediamo, però, che su proposta dell'on. Gianturco il consiglio dei ministri ha approvato la seconda appendice-tariffe e condizioni per i trasporti delle ferrovie di Stato.

Della appendice, oltrechè le nuove tariffe per i biglietti di abbonamento speciale, contempla:

a) la tariffa per gli abbonamenti ordinari;

b) la tariffa per gli abbonamenti degli impiegati ed agenti delle amministrazioni centrali e provinciali dello Stato e delle rispettive famiglie, degli operai degli stabilimenti militari, nonchè delle famiglie, degli ufficiali e dei militari di truppa a prezzi corrispondenti al 50 per cento delle tariffe degli abbonamenti ordinari.

c) la tariffa per gli abbonamenti per gli studenti di Università, delle Scuole dipendenti dal Ministero di agricoltura, di quelle secondarie governative e degli istituti pareggiati.

Insomma, qui si viene a recare un beneficio notevole per tutti escludendo però i giornalisti ai quali furono fatte tante promesse e ancora aspettano di vederle esaurite. Quando verrà accordato a quest'ultimi l'abbonamento sulle ferrovie allo stesso prezzo a cui ora lo si accorda a... tutti o quasi?

Un giornalista condannato per offese al Papa

E' comparso davanti ai giurati Raffaello Tronci gerente di un giornale socialista di Prato ora estinto e intitolato *Combattiamo*. Il Tronci doveva rispondere di offese al Papa contenute in un brano d'articolo del 15 dicembre scorso.

I giurati hanno ritenuto il Tronci realmente colpevole e lo hanno perciò condannato a 7 mesi e 15 giorni di reclusione e 1000 lire di multa. Il verdetto è oggetto di asprissimi commenti.

Gravissimo disastro automobilistico sulla strada Roma-Napoli

CINQUE VIAGGIATORI MORTI

Ieri sulla via Napoli-Roma al passaggio a livello denominato Pioppetiello, presso la stazione di Cajanello (Caserta) l'automobile n. 40 A 204 con cinque viaggiatori fra cui una signora è deviata precipitando nel fosso laterale della strada, fracassandosi contro la roccia.

In seguito all'urto i viaggiatori rimasero informi cadaveri e finora non fu possibile identificarli.

Un capodoglio lungo 7 metri arenato sulla spiaggia

A S. Vincenzo (Livorno) sulla spiaggia, a qualche chilometro dal porto a pochi metri dalla riva, si è arenato stamattina un colossale capodoglio della lunghezza di oltre sette metri.

Sarà destinato al museo di zoologia.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il « PAESE » presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6

POLVERI D. MONTI

ANTIEPILETTICHE

contro EPILESSIA, ISTERISMO
e MALATTIE NERVOSE

(Lire **5** la scatola franca)

POLVERI D.R VASOIN

TONICO-RICOSTITUENTI

contro ATONIA dello STOMACO
GASTRALGIE, INAPPETENZA

(Lire **1.50** la scatola franca - Sei scatole (cura completa) Lire **8**)

Dirigere commissioni e vaglia alla

Premiata Farmaciaa D. MONTI all'« AQUILA REALE»

CASTELFRANCO VENETO

Auto - Garage International

MARCON e C.

MESTRE

(vis-a-vis à la gare)

Agenti generali per il Veneto

della Società Piemontese Automobili

il chassis più ammirato all'Esposizione di Parigi ed al "Salon,, di Torino.

Agenti della "RENAULT,, e della "P. N.,,

Chassis sempre pronti con carrozzeria al Garage

Gomme di ogni marca - Accessori - Olii - Grassi - Benzina - Vestiarii.

Grande Officina per qualsiasi riparazione.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sui bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ciò ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre correvo il pericolo di diventare calvo.

Fermani Enrico.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12 - Milano.

MATERASSI

e guanciali di Lana vegetale, igienica sterilizzata

Certificati d'analisi dei principali gabinetti d'igiene. Premiati in 6 Esposizioni. Brevetto governativo.

Adottati con ottimo successo da **Ospedali, Istituti, Case di Ricovero, Alberghi, Stabilimenti di cura, ecc.**

L. NESSO Figlio e Comp.

ADRIA (Veneto)

Prezzi, preventivi e campioni a richiesta.

MONDIALE

è il nome di una macchina da calze colla quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica,

L. 5 al giorno.

perchè noi comperiamo tutto il lavoro eseguito.

I nostri cataloghi, **istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi** della "**MONDIALE**,,.

Per schiarimenti rivolgersi unicamente alla Società per Macchine «LINEARI e CIRCOLARI» **Kiricsi e Manuel,**

MILANO — S. Maria Fulcorina, 2 — MILANO

valori
cio di UDINE
pubb. dei cambi
ugno 1907
.... 103.34
o) ... 102.33
..... 71.—
1229.50
.... 730.—
.... 495.50
.... 196.75
ONI.
a .... —.—
.... 342.—
4 0[0 . 500.—
.... 347.25
v. 3 3[4 400.—
E
3.75 0[0 501.75
no 4 0[0 504.50
5 0[0 511.50
na 4 0[0 504.50
1[2 0[0 514.50
a vista)
.... 90.91
.... 25 14
.... 122 02
.... 104 25
.... 202,63
.... 98.50
.... 5.16
.... 22.54
iorico
DI UDINE
Giugno
... 33.75
s ... 29 5
... 18.8
. .mm. 752 60
. . med. 52 3
. mm. —
gno ore 7
.... 21.2
.... 754.35
e .. 16.9
..... 4 22'
..... 19.56'

ie
Partenze Arrivi
Venezia a Udine
r. 4.45 7.43
o. 6,5 10.7
a. 10.40 15.16
r. 14.10 17.5
o. 19.— 22.50
s. 23.15 3 45
ggiatori - par-
arrivo a Udine
a a
aleCormonsUdine
.— 6.37 7.32
25 10.35 11.6
55 11.51 12.50
25 18 58 19.42
22.20 22 58
ala a Pontebba
rt. 7.45 9.10
» 8.52 9.55
» 12.14 13.30
» 16.53 18.7
» 18.8 19.13
» 19.57 21.22
Carnia a Udine
rt. 6.3 7.41
10.10 11.—
11.24 12.44
15.44 17.9
19.2 19.45
19.52 21.25
. Giorgio a Udine
. 7.43 8.30
. 9.— 9.48
. 14.20 15.28
m. 17.30 19.56
. 21.— 21.46
rieste a S. Giorgio
5.47 7.29
11.50 13.49
17.30 19.4
rlog. a S. Giorgio
8.5 8.50
13.1 14.—
15 46 16.40
20.17 20.54
ro Casarsa
8 20 9.—
. 13.10 13.55
. 15.40 16.15
. 20.19 20.55
ro Venezia
. 6.3 8 15
8.25 9 46
10.1 11.55
15.36 17.20
. 20.18 21.30
ilimb. a Casarsa
c. 8.7 8.53
. 13.10 14.—
c. 17.23 18.10
Cividale a Udine
is. 7.10 7.40
is. 9.20 9.51
is. 12.10 12.37
is. 17.25 17.52
is. 20 50 21.18
Vapore
S. a Udine
ela S. T. R. A
4 7.36 7.54
36 10.8 10.30
59 12.31 12.50
4 16.36 16.55
17.50 18.5
59 19.31 19.50
20 21.52
iata ditta Italico
rica Via Supe-
elliccerie.